

EUROMISSILI

Il capo della Bundeswehr ammette: vanno calcolate le H inglesi e francesi

Secondo il generale tedesco, i missili dei due paesi europei devono essere oggetto delle trattative fra USA e URSS

BOONN — Il fatto incontrovertibile che i missili nucleari francesi e britannici esistono, e perciò vanno calcolati in un negoziato che veramente si prefigge l'equilibrio delle forze fra i due grandi blocchi militari, ha ricevuto ieri un autorevole e non sospetto riconoscimento. Ad ammettere che delle armi atomiche francesi e britanniche bisogna tener conto nelle trattative fra USA e URSS, è stato, in una intervista ad un giornale tedesco, il nuovo capo di stato maggiore delle forze armate tedesco-federali, il generale Wolfgang Altenburg. Le armi francesi e britanniche sono un potenziale strategico paragonabile a quello di cui si tratta nei negoziati START sulle armi intercontinentali, e non vanno dunque trattate alla stregua degli SS-20 sovietici.

UNIONE SOVIETICA

Mosca: se la Nato riarma installeremo armi H in Europa orientale

MOSCA — Il Cremlino ha lanciato un altro avvertimento alla Casa Bianca e ai suoi alleati europei: se la NATO procederà, come previsto, all'installazione dei missili Cruise e Pershing entro la fine dell'anno, l'Unione Sovietica si sentirà in dovere di prendere delle contromisure. Una di queste potrebbe essere l'installazione di missili nucleari nei paesi del Patto di Varsavia. Sicuramente, si afferma in un lungo comunicato governativo che sarà pubblicato sulla Pravda di oggi, Mosca sarà costretta a rivedere la sua posizione riguardo alla moratoria unilaterale decisa l'anno scorso per l'installazione dei missili a medio raggio nella zona europea. «L'Unione Sovietica», dice il Cremlino, «reputa necessario avvertire con estrema chiarezza: se l'Occidente sulla limitazione delle armi nucleari in Europa, che esclude l'installazione di nuovi missili americani, verrà frustrato e di conseguenza verrà creata una minaccia aggiuntiva per la sicurezza dell'URSS e dei suoi alleati, l'Unione Sovietica adotterà tempestive e efficaci contromisure...».

«Sorgerà anche il bisogno, d'intesa con altri paesi membri del Patto di Varsavia», prosegue la dichiarazione, «di adottare misure, nonché di dispiegare mezzi addizionali con l'obiettivo di creare il necessario contrappeso al crescente raggruppamento dei sistemi nucleari avanzati degli Stati Uniti in Europa e alle armi nucleari negli altri paesi della NATO. Sarebbe inoltre necessario, come è stato ripetutamente avvertito da parte sovietica, prendere altre contromisure verso lo stesso territorio degli USA».

Il Cremlino si esprime in modo molto categorico e rittuffa gli USA e rammenta che un'ottima base per trattare è costituita dalle proposte sovietiche che prevedono la reciproca riduzione dei vettori e delle testate nucleari.

L'addio, sottolinea la dichiarazione, è possibile: basta che la NATO rinunci agli euromissili.

STATI UNITI

«Condizionato» il voto del Senato per gli MX

NEW YORK — Diciannove senatori repubblicani, che mercoledì scorso hanno votato in favore dello stanziamento di fondi per consentire lo sviluppo e i voli sperimentali del nuovo missile «MX», hanno inviato una lettera «schietta» e piuttosto «fredda» come la definisce il «Washington Post», al presidente Reagan, in cui lo invitano a non cedere al tentativo del loro futuro appoggio al contronero programma degli «MX».

I senatori definiscono il loro voto come «rifiutato» e per certi aspetti come «una contropartita in cambio di un forte impegno dell'amministrazione di procedere seriamente ed immediatamente» con una serie di nuove e concrete proposte al controllo degli armamenti. I senatori hanno tenuto a far rilevare che il loro atteggiamento non deve far pensare ad un tacito consenso allo spiegamento di 100 «MX» nei silos che adesso ospitano i «Minuteman».

In cambio degli impegni assunti, continua la lettera, l'amministrazione è adesso obbligata ad apportare i dovuti cambiamenti nella politica sugli armamenti. Per i senatori repubblicani, sempre secondo quanto riferisce il «Washington Post», le aree di intervento del presidente sono quattro. Reagan deve: 1) riformulare la posizione americana alle trattative START; 2) promuovere lo sviluppo del «missile a testata singola» che dovrebbe sostituire l'MX a testata multipla; 3) creare una commissione consultiva bipartita sul controllo degli armamenti; 4) considerare nel giro di poche settimane, una proposta «significativa» per una riduzione delle armi nucleari.

NAMIBIA

È stato «utile» l'incontro tra Shultz e Nujoma

NEW YORK — «Cordiale ed utile» è stato definito da un portavoce della SWAPO il colloquio svolto fra il segretario di Stato americano Shultz e il leader della stessa SWAPO, Sam Nujoma. Si è trattato del primo incontro fra il movimento per la liberazione della Namibia e un alto esponente dell'amministrazione americana. Anche il portavoce del dipartimento di Stato, Hughes, ha definito «molto cordiale» l'atmosfera del colloquio che Shultz ha avuto con Nujoma, come pure del successivo incontro con i ministri degli Esteri dei paesi «del fronte», vale a dire Angola, Botswana, Mozambico, Tanzania, Zambia e Zimbabwe, nonché con quello della Nigeria.

Shultz ha detto ai suoi interlocutori che affinché la pace torni nell'Africa australe è necessario che la Namibia ottenga l'indipendenza e che sia salvaguardata la sicurezza della Sudafrica: è questo proposito Shultz ha implicitamente sollevato, ancora una volta, la questione del ritiro delle truppe cubane dall'Angola come contropartita per la «rinuncia» di Pretoria al controllo della Namibia. Shultz ha comunque assicurato che l'amministrazione Reagan «farà tutto il possibile» per aiutare la Namibia a raggiungere l'indipendenza e perché abbia fine il ciclo di violenza nella Africa australe. Shultz e Nujoma — ha detto ancora Hughes — hanno convenuto che la Namibia, una volta che avrà raggiunto l'indipendenza, dovrà «porre l'enfasi nella promozione della democrazia, della libertà e dello sviluppo economico».

Intanto in Sudafrica l'ufficio della radio di Bloemfontein, dove giovedì c'è stato un attentato dinamitardo che ha causato danni materiali, ma niente vittime, ha ricevuto da Lesotho una telefonata di un «presunto» portavoce dell'ANC che ha rivendicato l'esplosione. La rivendicazione non ha avuto altri riscontri; ma è un fatto che il traffico al confine tra Sudafrica e Lesotho era ieri praticamente paralizzato e che le autorità del piccolo Stato hanno accusato Pretoria di aver chiuso la frontiera. In violazione del trattato sull'unione doganale in vigore. Il responsabile della sicurezza di Pretoria ha negato che il confine sia stato chiuso, ma ha ammesso pesanti ritardi in seguito ai «rigorosi» controlli antiterrorismo.

CENTRO AMERICA

Oggi a Panama vertice dei ministri della regione con il gruppo di Contadora

Sotto accusa la linea di Washington

O'Neill: Reagan viola la legge in Nicaragua

Presidente della Camera denuncia operazioni segrete autorizzate dall'amministrazione

NEW YORK — «Il presidente Reagan ha infranto la legge, penso che ci sia poco da discutere», così Thomas O'Neill, leader della maggioranza democratica alla Camera, ha commentato i tentativi dell'amministrazione di convincere il Congresso ad autorizzare di fatto operazioni segrete in America Latina. Quella che O'Neill ha denunciato, nel corso di una conferenza stampa, è una serie di azioni intensive di pressione che da diversi giorni, atti esponenti dell'amministrazione presidenziale stanno facendo con diversi membri chiave della Camera per modificare il disegno di legge Boland, approvato lo scorso autunno, che vieta qualsiasi impiego di fondi direttamente o indirettamente utilizzati per avvelenare la giunta del Nicaragua per provocare un conflitto fra Honduras e Nicaragua.

Attualmente, è in discussione alla Commissione Esteri della Camera una proposta che obbligerebbe Reagan a porre fine ad ogni forma di assistenza ai ribelli sandinisti. Proprio contro questa proposta gli uomini di Reagan sono mobilitati. «Mi auguro che nessun democratico si faccia convincere», ha detto O'Neill — e che non sia stabilito alcun compromesso che consentirebbe a Reagan di continuare ad infrangere la legge. Si è saputo nel frattempo

che i tre cittadini tedeschi — due giornalisti e un medico — catturati dai contras mentre risulavano un fume con una proga, quasi al confine tra Nicaragua e Costa Rica, sono ricoverati in un ospedale di San José di Costa Rica. Né su come i somozisti siano stati costretti a riconsegnare i tre. Walter Shultz, il medico, e Valentin Sheart, fotografo, sarebbero incolumi, ma la giornalista Mariana Siss è gravemente ferita. Fonti dell'Arde, il gruppo di ribelli al comando dell'ex comandante Zero, Eden Pastora, hanno dichiarato che i tre sono «comunisti» uniti all'esercito sandinista.

Sono ripresi intanto i giri di consultazione dei ministri del gruppo di Contadora. I rappresentanti di Messico, Colombia, Panama e Vene-

zuela, che stanno tentando di mettere in piedi una trattativa globale sui problemi della regione centro-americana, a partire dalle vicende del Nicaragua, si sono incontrati a San José di Costa Rica con il ministro degli Esteri del Costa Rica, Peters. Oggi, a Panama, ci sarà la riunione di tutti i rappresentanti dei Paesi centroamericani con i quattro negoziatori.

L'incontro, che durerà tre giorni, potrebbe segnare un importante punto a favore dell'iniziativa di pace che il gruppo di Contadora porta avanti da tempo. L'ultima riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione che incoraggia questi sforzi; il Nicaragua per primo ha chiesto la mediazione del gruppo di Contadora nel contesto con l'Honduras.

La NBC: nuova base degli USA in Honduras

Consiglieri militari addestrano l'esercito salvadoregno - Il Fronte conquista una città



Albert Schaufelberger

SAN SALVADOR — È stato rivendicato dalle Forze popolari di liberazione l'assassinio di Albert Schaufelberger, vicecomandante dei consiglieri militari USA in Salvador. In un comunicato si dice che l'ufficiale è stato ucciso per rappresaglia dopo l'aumento dell'intervento degli Stati Uniti nelle vicende del Paese. Tuttavia, sono ancora troppe le circostanze oscure della vicenda. Le copie del comunicato di rivendicazione non hanno i simboli dell'organizzazione combattente e le due stazioni radio degli insorti si sono limitate all'annuncio della notizia dell'omicidio. Negli USA il deputato Gerry Studds, democratico, membro della Commissione Esteri della Camera, ha dichiarato che ci saranno sicuramente altri morti sia salvadoregni che statunitensi se non cambierà la politica seguita da Reagan.

USA coincide con il maggior impegno dell'amministrazione Reagan a fianco del regime di Magana. Un impegno che aumenterà ancora, tant'è vero che la rete radio-tv americana «NBC» ha rivelato che gli Stati Uniti sono pronti ad aprire una base in Honduras per addestrare i soldati dell'esercito del Salvador. La «NBC» ha precisato che la base sarà costruita sulla costa settentrionale dell'Honduras vicino a Puerto Castilla e sarà diretta da cento consiglieri ed istruttori USA.

Massiccio intervento statunitense anche nelle prossime libere elezioni salvadoregne, previste entro la fine dell'anno. Funzionari dell'amministrazione hanno infatti annunciato che gli Stati Uniti finanzieranno l'organizzazione delle elezioni con una spesa di otto milioni di dollari. Negli ultimi giorni, intanto, i guerriglieri del Fronte di liberazione nazionale hanno ottenuto eccezionali risultati militari, tanto da controllare completamente la zona orientale del Paese. La radio clandestina «Venceremos», portavoce del Fronte, ha comunicato che il ponte di Quebrada Seca è stato fatto saltare dopo un combattimento nel quale i guerriglieri hanno sconfitto un reparto di ottanta soldati dell'esercito. Altro attacco vittorioso contro una guarnigione di miliziani è stato quello del dipartimento di Cabanas a Nord del Paese, e a San Vicente, contro i soldati della quinta brigata di fanteria. L'esercito del regime starebbe tentando una controffensiva, e i coteri partono ininterrottamente dalla capitale verso l'interno, il ministero dei Lavori pubblici ha annunciato l'invio di squadre specializzate per cercare di costruire un passaggio alternativo al ponte fatto saltare dai guerriglieri. Ma, nonostante la mobilitazione dell'esercito e la presenza massiccia dei consiglieri USA, la zona orientale resta completamente nelle mani dei guerriglieri.

GILE

Anche gli autotrasportatori ora sono contro Pinochet

SANTIAGO DEL CILE — Ora anche i sindacati degli autotrasportatori privati cileni hanno formato un consiglio nazionale in opposizione alla politica economica del governo di Pinochet. «La politica economica del governo è fallita», afferma il primo comunicato del consiglio, che denuncia la crisi attuale come la più grave che il paese attraversi dagli anni 30. Va ricordato che gli autotrasportatori, con l'agitazione che in pratica paralizzò il paese nell'agosto del '73, ebbero un ruolo fondamentale nella caduta di Allende.

Lacerando fra le categorie degli autotrasportatori in funzione antigheriva avviene a cinque giorni di distanza dalla creazione di un comitato nazionale dei lavoratori, formato dalle cinque principali organizzazioni sindacali cileni per ristabilire la democrazia. Anche i lavoratori del rame sono da ieri in stato di allarme in seguito alla decisione di incrinare quattro dirigenti della categoria accusati di aver diretto le grandi manifestazioni dell'11 maggio.

STATI UNITI

Allontanato Enders consigliere di Reagan per il Salvador

WASHINGTON — Il segretario di Stato americano, George Shultz, ha annunciato ieri che Thomas Enders, segretario di Stato aggiunto per gli affari interamericani, verrà sostituito da Motley, attuale ambasciatore americano in Brasile.

Shultz ha fatto questa dichiarazione mentre si trovava a bordo di «Air Force One», l'aereo presidenziale sul quale assieme al presidente Reagan si stava recando a Williamsburg per il vertice dei sette paesi più industrializzati. Enders, che è stato uno dei principali architetti della politica americana nel Salvador, verrà sostituito — ha detto Shultz — in quanto al dipartimento di Stato vige la prassi degli avvicendamenti.

Secondo alcune fonti, la decisione potrebbe essere attribuibile ad alcuni contrasti tra lo stesso Enders e William Clark, il consigliere per la sicurezza nazionale del presidente Reagan.

URSS

Riunione del Politburo dedicata ai problemi dello «studio della lingua russa»

Andropov affronta i «nazionalismi»

Il rilievo dedicato all'argomento sembra confermare l'esistenza di crescenti tensioni - Gli errori del passato - Un lungo processo di fusione

MOSCA — La spinta razionalizzatrice ed umanificatrice di cui il nuovo leader del Cremlino sembra essere la personificazione ha avuto modo di manifestarsi ancora una volta nell'ultima riunione del Politburo, quella il cui resoconto appariva ieri sulle prime pagine di tutti i quotidiani. Giovedì scorso i 12 membri del massimo organismo decisionale dell'URSS hanno, tra l'altro, affrontato lo spinoso problema del «miglioramento nello studio della lingua russa».

Il comunicato del Politburo parte dalla constatazione della crescente «internazionalizzazione di tutti gli aspetti della vita sociale» rilevando che il fatto stesso della creazione di un'economia nazionale unificata «comporta la crescita dell'importanza della lingua russa, liberamente adottata dal popolo sovietico come mezzo di comunicazione tra le na-

zionalità». In altri termini — ed è in questo che si vede con maggiore chiarezza l'impetuosa razionalizzatrice — «la buona conoscenza della lingua russa, insieme a quella locale», diventa una necessità «oggettiva e una esigenza di ogni cittadino». Il ragionamento, come si dice, non fa una piega e ripete, quasi parola per parola, quello che Andropov aveva detto il 21 dicembre in occasione del 60° anniversario dell'URSS.

Il fatto che il Politburo se ne occupi con tanto rilievo sembra tuttavia confermare l'esistenza di spinte reali e crescenti che vanno in direzione diversa da quella indicata e alle quali si ritiene necessario opporsi. Lo stesso comunicato del Politburo conferma, implicitamente, l'esistenza di spinte anti-russe (ed anti-russo) laddove avverte il bisogno di sot-

tolinare ciò che ciascuno, in apparenza, dovrebbe ben sapere in URSS e cioè che «le lingue e le letterature di tutte le nazioni e nazionalità dell'Unione Sovietica hanno avuto la massima possibilità di uno sviluppo giusto e multilaterale. A tutti i cittadini è assicurato il diritto di ricevere la propria educazione nella lingua natia e in altre lingue dell'URSS».

Chi, come è accaduto a noi, ha viaggiato in lungo e in largo, in numerose repubbliche dell'Unione, può testimoniare che in effetti molto cammino è stato percorso in questa direzione, recuperando pesanti errori del passato e tentativi di russificazione forzosa del paese che non sono stati ancora dimenticati in numerose repubbliche. Ma, forse anche per gli ancora freschi trascorsi storici le

spinte nazionali e linguistiche possono assumere talvolta una connotazione anti russa e contenuti politici tutt'altro che inoffensivi per il potere centrale.

Del resto lo stesso Andropov nel citato discorso del 21 dicembre non aveva trascurato di mettere in guardia dalle tentazioni di «bruciare le tappe» nel processo di «fusione tra le nazioni». I problemi che derivano dal fatto stesso che una moltitudine di nazioni e di etnie vive e lavora all'interno di uno stato unificato — aveva detto allora il segretario generale del PCUS — «esisteranno finché esisteranno le nazioni, finché vi saranno differenze nazionali. E queste ultime sopravviveranno ancora per molto tempo, per un tempo molto più lungo delle differenze di classe».

Giulietto Chiesa

UNGHERIA

Si stabilisce a Budapest noto filosofo romeno

Del nostro corrispondente BUDAPEST — Secondo alcune informazioni che non è stato finora possibile controllare direttamente, il filosofo romeno Attila Zsara Kovacs, di origine ungherese, si trova attualmente a Budapest con un regolare visto. Il filosofo avrebbe fatto sapere di volere stabilirsi a Budapest insieme alla moglie. La notizia ha una sua rilevanza in quanto il filosofo romeno, uno degli esponenti più rappresentativi della minoranza magiara in Transilvania, era stato arrestato in Romania nell'ottobre scorso, anche se rilasciato dopo due giorni. Insieme a lui erano stati arrestati dalle autorità romene il poeta Gesa Szöcs, l'insegnante Karoly Toth (entrambi di origine ungherese) e un altro intellettuale. Il gruppo era accusato di aver pubblicato clandestinamente la rivista clandestina «Elenpontok» (Contrappunti), che dal 1981 difende i diritti della minoranza ungherese in Transilvania e di aver fatto pervenire alla Conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa un dossier sulle condizioni dei magiari in Romania.

Italo Furgeri

GRECIA-USA

Aerei americani nel cielo greco Protesta di Atene

ATENE — Il sottosegretario agli Esteri cileni Yannis Kapsis ha presentato all'ambasciatore degli USA ad Atene Montague Stearns una vibrata protesta del governo greco per violazione dello spazio aereo ellenico e del FIR (regione di Informazione di volo: lo spazio aereo internazionale sottoposto al controllo tecnico greco) di Atene compiute ieri mattina da cinque aerei militari americani nel corso delle esercitazioni NATO «Tamburi lontani 83» in corso nell'Egeo. Nella protesta greca si rileva

Brevi

Walesa interrogato dalla polizia

VARSAVIA — Al termine della sua giornata di lavoro ai cantieri navali «Lenina» di Danzica, il leader del discolto sindacato indipendente polacco «Solidarnosc», Lech Walesa, si è recato al commissariato centrale della polizia della città per rispondere ad un mandato di comparizione che gli era stato notificato mercoledì scorso. Si ignora la ragione del provvedimento. Lo stesso Walesa ha detto di non avere idea del motivo per cui è stato convocato.

Uccisi in Perù 26 guerriglieri

LIMA — Nelle ultime ore sono stati uccisi nella provincia centrale andina 26 guerriglieri; dall'inizio di aprile le vittime delle azioni antigherilla sarebbero, secondo fonti governative, 800.

A Soares l'incarico per il governo portoghese

LISBONA — Il presidente della Repubblica Ramalho Eanes ha conferito ieri al leader socialista Mario Soares l'incarico di formare il nuovo governo.

ECCO CHI HA VINTO 100 MILIONI!

ISABELLA BIONAZ

SENIN SAN CRISTOPHE AOSTA

ha vinto giovedì scorso, durante Superflash, 100 milioni Standa.

Chi sarà il fortunatissimo di giovedì prossimo? Potresti essere tu.

Superconcorso 2 miliardi di premi STANDA

GIORGIO BOCCA

Mussolini socialista

Il socialismo reale non è fascismo ma come gli somiglia

160 pagine, 12.000 lire

GARZANTI

L'EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA DELLA LINGUA

Edith Wharton

La casa della gioia

New York, fine dell'Ottocento - la storia di Lily Bart, vittima e «complice» delle regole sociali. Una prova superba della grande scrittura americana.

Lire 16.500

Piero Jahier

Con me

a cura di Ottavio Cecchi e Enrico Ghidetti

Tra pamphlet e memoriale lirico, saggi e racconti pubblicati per la prima volta in volume.

Lire 14.500

Editori Riuniti